

FROZEN RIVER – FIUME DI GHIACCIO

(Frozen River) **Regia e Sceneggiatura:** Courtney Hunt - **Fotografia:** Reed Morano - **Musica:** Peter Golubm, Shahzad Ismaily - **Interpreti:** Melissa Leo, Misty Upham, Charlie McDermott, Mark Boone Junior, Michael O'Keefe. - USA 2009, 98', Archibald

Ray è stata lasciata dal marito e sta per perdere l'anticipo per la casa prefabbricata acquistata da poco che dovrebbe sostituire quella ormai a pezzi dove vive con i suoi due figli. Il suo lavoro di commessa non le basta per racimolare i soldi che mancano e così, per trovare il denaro, si unisce a Lila, una donna mohawk, in un traffico di clandestini dal Canada attraverso la riserva indiana lungo il fiume San Lorenzo. Il rapporto occasionale e inizialmente duro tra le due donne finisce però per mostrarsi destinale per entrambe, mostrando la forza di una solidarietà interamente femminile.

Avendo ottenuto il Premio della Giuria al Sundance, *Frozen River* entra a buon diritto nell'ambito di quel cinema indipendente americano che ancora esiste ed è capace di sfuggire alle sirene del mainstream. Si potrebbe, a un primo sguardo, accusarlo di idealizzare le condizioni umane che va a narrare. I nativi vivono di illegalità ma sono in fondo di buon cuore, i meno abbienti nutrono sentimenti nobili e via elencando... Ma non è così perché questo è un film che spinge lo spettatore ad andare oltre la prima impressione. Raccontando dell'incontro di due donne provate dalla vita, scava nel senso di responsabilità nei confronti dei figli inserendo il tema in un contesto che il cinema made in Usa ci ha abituato a veder rappresentato in altri climi. Il traffico di clandestini è quasi sempre legato alla frontiera con il Messico. Il ritrovarlo sullo schermo nel gelido nord modifica le coordinate della percezione, non solo visiva. Le algide contrattazioni rendono ancor più concretamente tragica la dimensione della sopravvivenza ottenuta al prezzo dello sfruttamento di altri esseri umani. Hunt però, in un film in cui i confini marcano la loro incombenza non solo tra gli Stati e le Riserve ma anche tra le persone, sa scrutare nel profondo dell'animo umano. Il suo sguardo è rivolto verso un sentire che accende in due donne, distanti per cultura e origini, il progressivo calore di un tentativo di solidarietà. (Giancarlo Zappoli, www.mymovies.it)

Frozen River è un finto giallo in cui il colpevole è la società americana e tratta il problema della coabitazione morale e razziale. (...) Girato sotto zero in 24 giorni, il film si apre e si richiude di continuo alle congetture, diventa sempre diverso, si altera di colore e penetra nel dolore di due donne diversissime ma che formano una coppia straordinaria, trovando un punto di contatto e solidarietà, la stessa espressa dai cittadini di Plattsburgh durante le riprese. Ispirata dalla cronaca l'autrice e sceneggiatrice Courtney Hunt, con discrezione rara, sceglie l'amaro sapore del cinema americano anni '70 coniugandolo all'introspezione di un film all' europea in cui lo sguardo si conficca dentro a sentimenti sotterranei, il nero dei paesaggi della notte si prolunga nell'inconscio della platea, promuove denunce sociali annotate sui due caratteri di donne extra strong. Mentre il mondo cane intorno si deturpa a vista, anche nei desideri dei piccini in attesa della casa prefabbricata, la forza dell'amore materno vince sui troppi comandamenti che la società infrange di continuo: Melissa Leo ha strepitosa misura in un dolore mai gridato e Misty Upham sta al passo esprimendosi con occhi e silenzi. (Maurizio Porro, *Il Corriere della Sera*)